

Ars docendi 2

“Nonostante la gravità della situazione sanitaria italiana, europea e mondiale, invitiamo come associazione umanistica tutti gli addetti ai lavori a fare tutto il possibile e tutto il ragionevole per evitare isolamenti e divisioni poco utili. Il coronavirus va arginato e combattuto, ma bisogna impegnarsi seriamente a non portare l'Europa allo stato di uno spezzatino che proprio noi umanisti vogliamo evitare. Dovremo, da ora in poi, impegnarci a trovare i rimedi giusti a guarire le lesioni apportate da questa crisi alla nostra comune civiltà. Usiamo bene questi tempi difficili a ritrovare noi stessi in un atteggiamento umanitario aperto che ci prepara a un nuovo decollo di un senso di unità civile. Impariamo da questa crisi che solo uniti possiamo affrontare i problemi del futuro che non saranno di facile soluzione! L'idea di un Humanitatis Symposium ci guiderà.”

Rainer Weissengruber pochi giorni fa ha lanciato questo appello a noi tutti quanti.

Giorno dopo giorno il virus e le sue circostanze ci fanno capire in quale abisso la nostra civiltà rischia di cadere.

In Austria p.e. i politici hanno espresso l'assoluto divieto di andare a spasso (soltanto i cani si possono portare fuori), in Alto Adige il noto ginecologo Herbert Heidegger ci ha spiegato come i medici si organizzano nel caso di mancanti dispositivi di respirazione. Prima i medici si occuperanno dei medici e paramedici, ovvio, sono più importanti degli altri, perché salvano uomini, poi saranno curate le forze dell'ordine – ovvio, se no la nostra civiltà probabilmente non riuscirà a sopravvivere – non vorrei sapere quanto tempo noi insegnanti e uomini di cultura avremmo dovuto aspettare – non voglio immaginarmelo.

O tempora, o mores!

Dobbiamo agire contro, contro una civiltà, contro i massmedia che hanno il coraggio di presentarci sovrumani e subumani.

Io non vorrei vivere in una società nella quale ci sono diritti diversi per diversi uomini. Ma non vorrei neanche vivere in una società che mi costringe per settimane a rimanere in casa.

Das Coronavirus hat und fest im Griff. Noch mehr aber die Maßnahmen, die getroffen wurden, um diesem Virus Herr zu werden.

Es gibt Stimmen, sogar von ärztlicher Seite, welche die Sinnhaftigkeit dieser Maßnahmen in Frage stellen, die Menschen isolieren, in die eigenen z. T. sehr kleinen Stadtwohnungen verbannen und kaum Möglichkeiten zulassen, die für uns so wichtige Frühlingssonne zu genießen.

Der Bozner Arzt Klaus Widmann z.B. stellt fest, dass die menschliche Freiheit ganz stark bedroht ist, und fordert eine öffentliche Debatte über das Verhältnis von Freiheit und Sicherheit.

Mit liegt noch etwas Weiteres am Herzen.

Man hat in diesen Tagen ja mehr Zeit als sonst, genauer auf Medienberichte, Aussagen von Politikern, Interviews zu achten. In Tirol z. B. durfte man nur mehr mit dem Hund Gassi gehen, Spaziergänge für den Menschen allein waren tabu. Dr. Heidegger, Primar der Gynäkologie in Meran, erklärte frei von der Leber weg, dass bei eventuellen medizinischen Versorgungsengpässen sehr wohl klar, sei, wer wann behandelt würde. Zuerst würden Ärzte und Pflegepersonal versorgt, sie retten ja Leben, an zweiter Stelle die „Hüter“ der öffentlichen Ordnung, z.B. die Feuerwehrleute – ich mag gar nicht daran denken, an welcher Stelle wir Menschen aus dem Bildungs- und Kultursektor drangekommen wären.

Ich denke, es ist allerhöchste Zeit, dass wir aufstehen und uns gegen diese Verachtung der Humanitas wehren – für eine Welt einstehen, in der jeder/ jede seinen/ihren Wert haben darf, als Individuum in einer Gesellschaft, die endlich ein Maß für ihr Tun findet, in der nicht Minute für Minute neue Riesenerfolge im Bereich der Wirtschaft gepriesen werden und Statistiken verantwortungslos in Höhen geschraubt werden, die keinen Blick in eine andere Richtung mehr zulassen – das Ergebnis des Ganzen haben wir gerade alle erlebt! Ich meine, es ist genug. Und diejenigen, die das durchschauen und verstehen können, sollten ihre warnende

O libertà o sicurezza – un noto medico bolzanino ha lanciato questa perplessità. Nel 2020 non siamo più capaci di garantire ne l’una ne l’altra.

Io sognerei una società nella quale ognuno ha gli stessi diritti individuali, una società che prima o poi riesce a capire che ci vuole un “est modus in rebus”. Non possiamo soltanto crescere e crescere finanziariamente e economicamente senza guardare da nessun’altra parte.

Abbiamo appena vissuto le conseguenze di tale comportamento.

Il secondo numero di Ars docendi si occupa in parte degli impatti del coronavirus su scuole e istruzione. Vi presenteremo degli esempi affascinanti di insegnamento in tempo di crisi, ma ci saranno anche altri articoli, un saggio su un progetto bellissimo dal nome “Donne contro”, un saggio molto interessante sulle metamorfosi di Ovidio, una proposta metodica avvincente su “somnium Scipionis” e l’ipertesto, ma anche una prima recensione (vorremmo espandere questo piccolo settore, se piace) e la descrizione di un sito web molto interessante.

Auguriamo a tutti buona lettura e invito tutti a mandarci un vostro saggio/articolo per il prossimo numero.

La redazione di Ars docendi

Stimme erheben. Flashmobs können zwar lieb und nett sein, aber die Welt retten sie leider nicht!

Einige Artikel in dieser zweiten Ausgabe von Ars docendi beschäftigen sich mit den Auswirkungen des Coronavirus auf Schule und Schulbildung, es werden Beispiele für gelungene, etwas andere Unterrichtsmaßnahmen vorgestellt, aber das Coronavirus nimmt nicht die gesamte Zeitschrift ein. Es gibt einen Bericht über ein hochinteressantes Schulprojekt „Donne contro“ und einen lesenswerten Artikel über Ovids „Metamorphosen“, es geht auch dieses Mal wieder um die klassischen Sprachen und die Digitalisierung im Unterricht (am Beispiel von Ciceros „Somnium Scipionis“), erstmals versuchen wir es auch mit einer Buchrezension und dem Verweis auf eine faszinierende Webseite.

Wir freuen uns auf viele Leser*innen und weitere hochinteressante Beiträge für unsere Ars docendi!

Martina Adami
für die Redaktion von „Ars docendi“